

«Le imprese accelerino su ricerca e sicurezza»

Parla Stefano Pileri, top-manager tecnologico di riferimento in Italia: «Sogno una ricerca che assorba il 3% del Pil e sia misurata anche sul successo economico»

di Sergio Luciano

Stefano Pileri ha un sogno: che la ricerca in Italia raggiunga il 3% del Pil, più che raddoppiando rispetto ad oggi. «E' indispensabile per il futuro del Paese», si infervora il top-manager tecnologico, a.d. di Italtel, che ha guidato come presidente **Anitec**, l'associazione tra le aziende dell'information e communication technology (Ict) alla fusione con **Assinform**, l'associazione tra le aziende d'informatica, perfezionata recentemente: «Noi, come industria, abbiamo detto al governo che siamo a disposizione per pianificare i prossimi sette anni di investimenti in ricerca, altrimenti



Stefano Pileri Presidente **Anitec** e Valeria Fedeli Ministro dell'Istruzione

non se ne verrà fuori vincenti. Vediamo un po' di ripresa economica, finalmente, dobbiamo assolutamente coglierla fino in fondo».

Da bravissimo tecnologo prestato alla rappresentanza, Pileri si è applicato al meccanismo degli incentivi pubblici alla ricerca, che ormai significano europei, sia pure strutturati a livello nazionale. «Il meccanismo del credito d'imposta è valido, abbiamo formulato una nostra proposta per migliorarlo ulteriormente ma è una buona

base. Piuttosto, abbiamo segnalato al ministro Fedeli che va ottimizzata la collaborazione tra Università e imprese. Sarebbe giusto spingere le università a cooperare con le aziende cambiando la valutazione della qualità della ricerca dall'attuale impostazione basata sulla bibliometria (quante pubblicazioni parlano della mia ricerca) ad un'altra, che misuri anche il numero di brevetti prodotti e risultati economici generati da quella determinata innovazione». Di buono c'è che l'infrastrutturazione digitale del Paese sta finalmente accelerando. «In tre anni, diciotto milioni di case avranno la banda larghissima. Ci sono 10,5 miliardi di investimenti pubblici e privati stanziati nel triennio», osserva Pileri:

IL MECCANISMO DEL CREDITO D'IMPOSTA È VALIDO, MA ABBIAMO FORMULATO UNA NOSTRA PROPOSTA PER MIGLIORARLO ULTERIORMENTE

«L'Italia ha saputo cambiare passo dal piano per l'ultra-broad-band del governo

varato nel marzo del 2015 che indicò le priorità di intervento e stanziò le risorse per le aree a rischio di mercato. Ora la burocrazia deve a sua volta accelerare per non intralciare questo boom». A trainare, quattro formidabili direttrici di sviluppo del business: il cloud, l'Internet delle cose (Io), i Big Data, la Cybersecurity. Il tutto, naturalmente, fruibile anche in modalità mobile. Sono fattori collegati, naturalmente. Il cloud, perché è il nuovo modo di fruire di tutti i servizi digitali; l'Internet delle cose, perché sta cambiando dalle fondamenta il modo di produrre, distribuire e condividere beni e servizi; i dati, perché la loro colossale possibilità di raccolta e analisi sta diventando il "nuovo petrolio" del sistema; la sicurezza informatica, indispensabile per proteggere tutto questo. «E' un impegno forte» conclude Pileri, «ma indispensabile alle quali le aziende dovrebbero dedicarsi meglio e in fretta. Facendo attenzione non solo alle tecnologie per la sicurezza, ma anche alle procedure».

